

**ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI**  
**«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale**  
**SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004**  
**2 - "IN PRINCIPIO...". LETTURA INTEGRALE E COMMENTO DEL LIBRO DELLA GENESI**

**Martedì 10 febbraio 2004**

**Gen 2,1-3,24: Adamo il “terrestre” e la realtà del male**

**Appunti non rivisti dal relatore**

## **INDICE**

<b>Riassunto.....</b>	<b>1</b>
<b>1. Introduzione .....</b>	<b>1</b>
<b>2. Lettura del testo.....</b>	<b>3</b>
2.1. E nel settimo giorno Dio si riposò .....	3
2.2. La creazione dell'uomo.....	3
2.3. La creazione di Eva .....	4
2.4. Adamo ed Eva ed il frutto proibito .....	5

## **RIASSUNTO**

Nel giardino di Eden, che rappresenta Gerusalemme, Adamo ed Eva, collocati nel Tempio come signori del creato, compiono un peccato di idolatria che rompe la loro profonda unità di coppia creata a immagine di Dio. Acquisiscono la capacità di conoscere il bene ed il male e sperimentano la morte nel volontario allontanarsi da Dio.

## **1. INTRODUZIONE**

Anche questa volta ci concentriamo sulla parte di testo oggetto di analisi la volta scorsa, capitolo 2 e 3 di Genesi. Prima di entrare nel merito vi do, su richiesta, indicazioni bibliografiche che possono risultare utili. Sono capitoli che mettono in campo cose strepitose!

Ecco un elenco di libri utili:

- Enzo bianchi, *Commentario ai primi 11 capitoli della Genesi*. Testo facile e documentato, con riferimento alle antiche documentazioni del testo e con gli apporti di esegesi moderna, ma non schiavo dell'interpretazione storica. Non troverete tutto quello che vi dico, ma sul piano dell'analisi e della sintesi è ottimo. Punto di riferimento fondamentale.
- Per acque, Eden, purificazione: Aryeh Kaplan, *Le acque dell'Eden*
- *Creation et separation*, per chi vuole fare uno studio molto avanzato: molto scientifico e decisamente interessante. Da lì ho preso la numerologia.
- Walter Ruegemann, *Commentario al libro della Genesi*, decisamente buono

- *Salvezza e liberazione nell'Antico Testamento*: vari contributi su questi temi, da cui ho guadagnato la tesi fondamentale che si tratta di racconti di liberazione più che di creazione.

Raccordiamoci con il nostro itinerario per entrare nell'argomento di oggi: faremo lettura corsiva ed esegesi.

Abbiamo preso le distanze dalle interpretazioni dell'esegesi storico-critica: due racconti separati, doppiamente scaturito da recupero delle due importanti tradizioni, da separare per capire bene. No, per noi sono da tenere insieme. Poi pensato se la preoccupazione del libro è di dire che cosa è successo all'inizio o dare la chiave di lettura per tutta la storia. È insieme di tessere tutte contate, specie di cassetta degli attrezzi per capire il resto. Con il versetto 4 di 2 capitolo avrebbe inizio la storia della salvezza. Inizia con il racconto di alcuni avvenimenti o con un racconto mitologico? La Pontificia Commissione Biblica si pronunciava dicendo che sono cose storicamente avvenute, per togliere relativismo nella lettura. Noi abbiamo rigettato la tesi mitologica ma anche quella storicistica, che appiattisce molto, per abbracciare una terza ipotesi. Siamo in epoca dell'esilio, e il popolo deve recuperare la speranza e spiegare il non senso del disastro nazionale. Tornare alle origini serve ad interpretare ciò che è accaduto. Come fare? Raccontare originariamente quello che è accaduto dalle origini del mondo fino ad allora e poi raccontare cosa è successo ad Israele, ed è l'impressione che abbiamo appena ci avviciniamo al testo. Ma scartiamola: trovandomi nell'oggi, critico, di un popolo che è caduto e ha perso la sua primazialità nei confronti del suo Dio, occorre istituire una teologia della storia, che è improntata ad idea che se sono fedele al Dio di Israele, che mi ha cercato e voluto, vivo nella pace, se invece mi allontano da lui e lo tradisco ecco che la sventura si abbatte su di me, Nabuccodonosor mi distrugge. Allora con mossa scaltra metto questo nella storia: se sono fedele Dio mi è vicino, sennò mi dà un calcio nel deretano: universalizzo il procedimento concreto della lettura della storia del mio popolo a quella di tutta l'umanità. Se cerchi di vedere dietro a queste righe scritte: chi ha elaborato questa storia non avrà cercato di far passare questa ideologia storica?, il teorema della retribuzione, l'ideologia delle due vie di bene e morte. Questa cosa sta funzionando per noi e allora non è per caso che funziona per tutta l'umanità? Allora se è così devo appiopparla all'inizio. Allora Adamo ed Eva sono la cifra concreta di questa teoria della storia che ha toccato la storia di Israele, che allora sto universalizzando. È il tipico procedimento dell'universalismo di Israele. Cfr. Isaia, sul Tempio del Signore: ci sarà il grande Tempio che attirerà a sé tutti i popoli. Tradotto come storia: è accaduto a noi, ma ti metto lì all'inizio questo per dire che è successo a tutti, ma è perché è storia di Israele. Quindi è cosa realmente accaduta: il momento fondatore di morte e risurrezione del popolo è capace di ricrearti il senso di tutta la storia. Allora io cercherò nell'atto di lettura dei capitoli 2 e 3 tutti i segnali che mi rimandano a questa storia recente del popolo, tutti elementi riletti alla luce dell'esperienza storica. Questo modo di leggere fa crollare in grande stile tutte le domande che uno si può porre: es poligenismo o monogenismo? E: se Adamo non avesse peccato Cristo sarebbe dovuto venire a salvare l'umanità? Sono domande poste male, perché non sono sollecitate dal testo, che anzi non le sopporta. Allora fatti pure queste domande, ma non chiedere al testo di risponderti. Allora conviene fare tabula rasa...

## 2. LETTURA DEL TESTO

### 2.1. E nel settimo giorno Dio si riposò

Letture corsiva: sarà cosa abbastanza impegnativa.

Preferisco disposizione in cui 4° è transizione tra un racconto e l'altro. Ma se entriamo in un ambito narrativo devo chiedermi in che spazio e tempo siamo...?

Prima tempo settenario, ora nel giorno in cui Dio si riposa, e oltre a questo non c'è scansione temporale. La domanda non è priva di senso... Se fossi uno storico critico direi: sono qui ribaltate le coordinate spazio-temporali, perché c'è cesura completa dal resto. Invece: leggendo narrativamente, lascio lo *shabbat*, giorno della contemplazione e meditazione. Giorno unico..., poi secondo ecc. settimo giorno e qui non c'è e fu sera e fu mattina, ma è un giorno aperto. Allora sono autorizzato a dire che ciò che ora si dice ha a che fare con questo settimo giorno. Cosa avviene se questo racconto è letto nel 7 giorno? Punto di arrivo dei giorni di lavoro precedente e contemplazione del lavoro precedente. *Jahvè* si rivolge a quei giorni in atteggiamento di contemplazione, e così il fedele è chiamato a contemplare la creazione astenendosi dal lavoro e nello spazio del tempo, e la creazione va avanti lo stesso perché Dio la presiede. Si raccoglie tutto ciò che è avvenuto lungo i sei giorni, abbiamo la cassetta degli attrezzi pronte per fare la storia. E allora le cose sono selezionate secondo le finalità di quel giorno: vado a prendere dalla cassetta delle attrezzi le cose che mi servono, e allora posso dire che l'uomo è stato creato prima degli animali: non più funzione di ordinare tutte le cose ma di raccontarti il dramma. Ora Dio si chiama *Jahvè Elohim* (nome generico di Dio); ad un certo punto resterà solo il nome *Elohim*.

### 2.2. La creazione dell'uomo

Dio non aveva ancora fatto piovere sulla terra: prima motivazione perché non aveva fatto piovere sulla terra; e non c'era un terrestre (traduzione fedele, perché *adamà* vuol dire terra, e allora Adam è il terrestre). Antropologia che emerge da questi testi. Se uno sta un po' attento si rende conto di gioco terminologico che si capisce solo dall'ebraico. Adam = terrestre, e Adamo = uomo. *Adamà* = terra, edom = rosso, argilla. Dam = sangue e damm = sangue. L'Adam viene da *adamà*, ha a che fare con la terra, e la carnagione dei semiti è un po' sul rossiccio, e anche il sangue è rosso scuro. È radice non etimologicamente corretta, ma etimologia popolare. Tutte parole che ruotano intorno alla fragilità e precarietà della vita umana: noi siamo più astratti nell'esprimerci. Nella pratica della sepoltura l'uomo è inumato, e poi dopo un po' si decompone e non resta più niente: l'hanno portato via o è diventato terra? Allora mi dico se è diventato terra, allora questa è anche il punto di partenza (spiegazione plausibile). L'elemento divino invece è il soffio nelle narici, l'alito di vita. La terra rappresenta anche l'animalità: anche animali sono plasmati alcuni dalla terra, invece il divino è alito, lo spirito di Dio insufflato nelle narici dell'uomo e che gli permette di restare in vita. Quali sono nella Bibbia gli elementi della vita: l'alito, il soffio, e il sangue: se uno non respira più è morto e se il sangue si separa dal corpo la persona muore. E sono dinamiche che restano sia in sonno che in veglia: dormendo continui a respirare, anche se più lento, e il cuore continua a battere e a lavorare: "io dormo ma il mio cuore veglia" dice un salmo, il cuore è un motore che resta in moto anche se dormo. Percepiscono che c'è relazione tra il sangue e il corpo: quando perdi sangue e muori il cuore non batte più. Il sangue torna al suolo e il respiro al cielo, a Dio. Il sangue di Abele dalla terra grida vendetta a

Dio. Si apre uno stile completamente diverso. Ti vuole parlare subito dell'Adam legato alla sua terrestrità, alla sua fragilità. Azione del vasaio: plasma dalla terra. Ha bisogno di argilla ed acqua. Infatti una polla d'acqua sgorgava dalla terra, acqua positiva, che appartiene dalla terra ma sgorga da una sorgente. Devo raccontare di Adam e dire che cosa fa. Ora qui c'è solo terra acqua e lui. Bisogna mettere vegetazione. Non è piantata dall'Adam ma da Jahvè Elohim. Un giardino in Eden a oriente. Eden è la dimensione più ampia in cui c'è il giardino che è collocato a oriente dell'insieme Eden. E vi colloca Adam che aveva plasmato. Jahvè fece germogliare dal terreno ogni sorta di alberi e anche l'albero della vita e della conoscenza del bene e del male. Cita solo due alberi, collocati nel centro del giardino, ciò nel punto fondamentale, punto nevralgico da dove verrà coordinato tutto il dramma, tutto ciò che avverrà. Fiume che esce da Eden, entrano in giardino e poi escono 4 corsi dal giardino, che è l'unica acqua che può testimoniare del giardino, sono le cisterne della purificazione attraverso le quali posso accostarmi al sacro, come peccatore. Vi darò un cuore nuovo, vi aspergerò con acqua pura dalle vostre sozzure. Le acque che purificano sono quelle che escono dal luogo sacro, v. le acque che escono dal tempio (Ezechiele) e vanno verso il mare morto, che contiene acque di morte. Tigri Eufrate e Ghicon li conosciamo. Quest'ultimo è in Gerusalemme, fonte interna sotto la città, che finisce nella piscina di Siloe e fa sopravvivere anche la città all'esilio degli Assiri. Allora siamo in Gerusalemme, nella terra santa, in cui scorre latte e miele. Eden può essere Gerusalemme e il giardino è il tempio. Se è sabato siamo in ambito di liturgia, nel tempio. Ma la persona impura potrà stare nel tempio? No, deve purificarsi. E se l'impurità (cioè il peccato, macchia, tradimento, seguire il serpente) avviene nel tempio, il peccatore deve essere scacciato. V. le pesanti invettive dei profeti contro i sacerdoti che peccano. Prese Adamo e lo mise nel giardino di eden: al versetto 7 Adam è plasmato, poi pianta giardino, alberi, fiumi ecc. Poi dopo vegetazione terra e acque, dopo tutto questo tempo e contesto creato, lo mette lì, il tuo posto è ad oriente di Eden. Perché lo pone lì: perché lo lavorasse e lo custodisse: dinamica del trasformare e del custodire. Dinamiche rivolte a cambiamento e futuro e a fare memoria: sei sacerdote di questo tempio perché sappia conservare la memoria e costruire il futuro. È Adam, non c'è ancora la donna. Gli dice: puoi mangiare di tutti i frutti, ma non dell'albero della conoscenza del bene e del male. Lui è lì da solo che sente, gli animali non ci sono ancora, ma solo i vegetali, è lui da solo con dio. Dell'albero della vita può mangiare. Noi conosciamo solo due alberi, degli altri non sappiamo niente. Dice che può mangiare solo uno degli alberi e implicitamente dice che l'albero della vita si può mangiare. Domanda, se non mangiava Cristo sarebbe dovuto venire? Non corretta. Domanda corretta: se Adamo avesse preso dall'albero della vita cosa sarebbe successo? Dio gli fa capire che prendendo dall'albero della conoscenza di bene e male muore. Noi pensiamo: muore stecchito. Ma poi non accade... allora forse è morte vera in senso biblico. E cos'è l'albero della vita? Te lo fa capire solo alla fine, e solo alla fine ci spiegherà che rapporto c'è tra i due alberi.

### **2.3. La creazione di Eva**

Jahvè Elohim è lui che pensa a solitudine dell'uomo, Adamo non glielo dice che sarebbe meglio avere un altro con loro. È desiderio di Dio e non dell'uomo. E non è detto che Adam sia maschio fino ad adesso; si passa dall'uno alla dualità. Dio fa gli animali e uomo dà il nome, operazione che fa il superiore nei confronti dell'inferiore, è dare dignità, invece ricevere il nome rivelato è aprire una relazione unica con chi te lo dà e ti svela la tua identità. Jahvè che è sopra Adamo e Adamo sopra gli animali. Per Adamo non si trovò un aiuto

che gli corrispondesse. Adamo in questa operazione di dare il nome non si trova colui che gli corrisponde. La tradizione sostiene che si tratta di una costola, invece qui la traduzione che vi offro è quella della costruzione di una casa: uomo ed animale vede creazione di vasaio con l'argilla, la nascita della donna è più opera di muratore, come edificare una casa, un'abitazione, cosa più adatta alla donna e alla sua natura. Dal fianco, cioè dalla metà. Adamo disse questa volta è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne. Collocata anch'essa nell'ambito della terrestrità, ma leggete su Bibbia di Gerusalemme: donna perché dall'uomo è stata tolta. La posizione delle virgolette. Si chiamerà donna perché dall'uomo stata tratta: di solito è attribuita ad Adamo, io invece la attribuisco al narratore. Commento: se Adamo dà il nome agli animali, stabilendo la sua autorità e da loro dignità. Se è commento del narratore, significa che la dignità è consegnata alla donna da Jahvè Elohim e non dall'uomo. Presa di posizione anticonformista, come anche uomo e donna lo creò...: scelta contro corrente contro il poligamismo, delle famiglie povere. Chiamata a diventare carne unica, non una sola carne. Come il primo è giorno è unico, come Jahvè è unico ("Ascolta Israele...").

## 2.4. Adamo ed Eva ed il frutto proibito

Ora scatta la scena, per ora solo ambiente preparato, con scena e relazione unica tra uomo e donna, e non vergogna sebbene nudi, che prepara ciò che segue, sfida e sintesi della storia. Il serpente era il più viscido e astuto... Nell'immaginario globale il serpente ti richiama il viscido, anche se non lo è. E "astuto" ti dà a capire che riesce a raggiungere il suo obiettivo, ma viscidità ti fa capire meglio il suo volerti fregare. Il serpente è anche lui creato da Jahvè Elohim. Nudo e aggettivo viscido sono legati tra loro. È vero che Elohim ha detto...? Scompare il termine Jahvè. Gli storici critici dicono: si dice solo Elohim perché cambia narrazione, collage di testi. Ma invece: come mai non può nominare il nome di Jahvè, di Adonai invano? Il nome è la rivelazione della persona. Il serpente che è l'avversario può parlare di Dio in senso generico ma non del Dio di Israele. Dio aveva parlato ad Adamo, quando glielo aveva detto, l'aveva detto solo all'uomo e non c'era nessun animale? Questo serpentello come fa a saperlo? È la legge della foresta, che questa legge circola, la sanno tutti. Come fa questo animale a parlare? Come nelle favole...? Allora rappresenta qualcuno. Non è satana, ve lo anticipo. Neanche la donna l'ha saputo da Dio, ma un po' di vita quotidiana e comunione dei beni..., e prima o poi Adamo le avrà detto: sta' attenta...! Domanda capziosa apposta. E lei dice con risposta vaga: albero che è in mezzo dei due (quale dei due?). sa benissimo che non può mangiare e toccare. La risposta del serpente: quello che Dio ha detto non avviene, io vi do un altro esito. Sfida bestiale! Si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Elohim che sa il bene e il male. Allora il serpente sapeva benissimo anche lui, come l'uomo e la donna, qual era l'albero in questione. Conversione, trasformazione al contrario della donna: desiderio di acquistare l'*okmà*, che ti permette di distinguere il bene dal male. Prese il suo frutto e ne mangiò e di per sé doveva morire stecchita, e ne dà anche al marito. Allora stiamo aspettando ciò che succede. E il serpentello dice: si apriranno gli occhi e si illuminerà la mente. Allora si aprirono gli occhi... sta vedere che ha ragione il serpente... E conobbero di essere nudi. Cosa c'entra? Ti mette un ingrediente dopo l'albero e non è facile capire cosa vuol dire. La nudità allora è decisiva per capire cosa vuol dire questo. L'uomo e la donna vanno in giro con un vestito... elemento eziologico ma anche teologico. Il vestito ti dà distanza dagli altri, ti allontana. Il vestito da una carne unica ti porta a carni separate, e siccome nella loro unità sono ad immagine di Dio...

percezione di nudità e non comunione tra i due, spaccatura che si insinua tra i due: si accorgono reciprocamente di essere nudi e si nascondono a loro stessi. Poi udirono la voce di Jahvè Elohim che si diffondeva nel giardino. Secondo maggioranza delle interpretazione questa voce è il rumore dei passi, e allora immagini anche che lo vedano. Invece da quando gli si aprono gli occhi a motivo dell'albero cominciano a non vederlo più. Si nascondono dalla voce di Jahvè Elohim: voce profetica, che ti chiama. Ma ti può nascondere dalla vista, non dalla voce che ti insegue e raggiunge. Dove sei? Ho udito la tua voce nel giardino... non è semplicemente un rumore, ma timbro della tua voce, tu che mi parli. Nascondersi a se stessi e poi dalla voce e dalla presenza di Dio quando lui ti viene cercando. Domanda di Dio: chi ti ha rivelato che eri nudo? Prima erano in comunione, non vergogna perché carne unica, ma ora non comunione e nasce il problema della nudità. Adamo avrebbe dovuto dire: si ho mangiato. Invece c'è lo scarica barile cosiddetto: la donna, e me l'hai posta tu accanto, non l'ho voluta io... Che hai fatto? Il serpente mi ha ingannata... Mi ha sedotta e io mi sono lasciata sedurre. Allora avrebbe dovuto dire al serpente: che hai fatto? Con donna dialogo di botta e risposta, con il serpente invece dinamica di giudizio, e maledizione su di lui. Il serpente nell'antichità era pensato nella sua origine come quadrupede. Qui condannato a strisciare e mangiare polvere. Spiegazione della cosa, ma il serpente vuol dire qui ben altro. Veniamo al famoso protovangelo: inimicizia tra donna e serpente, e le loro stirpi. La sua stirpe ti schiaccerà il capo. Ma Girolamo nella tradizione latina usa il pronome al femminile rivolgendosi alla donna. Invece in greco c'è sperma e addirittura pronome maschile: costui. Invece in ebraico è riferita a stirpe. Maria, la cui stirpe è il figlio Gesù, schiaccia la testa del serpente che diventa simbolo del demonio, del diavolo. Allora raffigurazione dell'immacolata concezione che schiaccia il capo del serpente paga il dazio alle tradizione antica e non al testo originale. Dolore e sofferenza nel partorire i figli: perché soffrire di fronte ad una realtà così bella ed entusiasmante? Ecco la spiegazione. Frase di dominio dell'uomo non piace alle femministe ma è da capire bene: è l'ottica di dominio maschile sul femminile nella Bibbia, come anche in san Paolo. Signoria dell'uomo che rappresenterebbe Dio, e la donna vive nell'obbedienza. Ma nel linguaggio biblico non è schiacciare, come con il serpente, perché il *dominus* è chi serve, come Gesù: colui che ti dominerà e colui che ti servirà, il Signore è il servo dei servi, come è uno degli appellativi di Cristo. La donna, terra madre, ha i dolori nel suo grembo, nella sua capacità di generare. Invece per l'uomo la fatica è in relazione alla terra da lavorare, nella relazione con la sua terrestrità. Sudore del volto per mangiare il pane. Tornerai alla terra dopo averci faticato per tutta la vita, sei povere e polvere tornerai. Testi di grandissima sapienza. L'uomo chiama la donna vita. Nella visione antica l'uomo è il principio della vita, colui che feconda. Dio fece all'uomo vesti di pelli. Pronti per la vita, inseriti in vita di dolore, inimicizia, odio. Adamo è diventato come uno di noi nella conoscenza di bene e di male. Chi aveva ragione allora? Sono le cose che diceva il serpente... Alla fine non aveva mica ragione lui? Allora Elohim ha detto una cosa sbagliata? Oppure tutti e due avevano una tesi giusta, ma una porta alla morte e l'altra alla vita. Jahvè Elohim dice che l'uomo e la donna è uguale a Dio: quando pecchi lo sa Dio ma anche tu, sapere se fai bene o male è possibile solo se ti è stato dato un comandamento. Comandamento che era alla base, che è sintesi delle dieci parole e tutti gli altri comandamenti, funzionali a saper distinguere tra bene e male. Se invece non avesse steso la mano su questo non avrebbe conosciuto il bene e il male, se invece avesse steso la mano sull'altro albero avrebbe avuto la vita e non avrebbe mai conosciuto la morte fisica. Allontanato dall'albero della vita, con cherubini che fanno guardia. Prima poteva stendere la mano sull'albero della vita e vivere per sempre. Ora invece

morte perché rottura della relazione vitale con Jahvè. Il serpente allora è ciò che raffigura la fecondità e la vita, l'immortalità. Tenuto in mano dal Dio pagano, nel suo trono, ed è simbolo fallico (v. rapporti sessuali nel tempio) e anche eternità per il cambiamento della pelle. Lui dice: la vita te la garantisco io. Ed è esattamente la storia di Israele: seguire gli idoli. Non muori subito, ma perdi il rapporto vitale con Jahvè. Il serpente ti ha sedotto e ti ha fatto capire che cos'è la vita e morte. Nasce l'istanza etica, che segue a quella teologica: con chi stai, e avendo seguito l'idolo percepisco la differenza, scopri la differenza tra vita e male. Israele pur stando nella vita fisica è nella morte spirituale. Morte causata da azione per cui c'è comandamento di non farlo. Ad un certo punto muoiono anche fisicamente, perché in principio non hanno steso la mano sull'albero della vita. Siamo qui, vivi ma morti spiritualmente, ma un giorno moriremo. Il demonio è la sintesi di tutte le forme idolatriche, anche del nostro oggi. l'uomo si trova nella condizione di doversi fidare. Anche il serpente è stato creato. Allora da dove ha origine il male? Lo vedremo la prossima volta. Non c'è la mela, è sant'Agostino che lavorando su *malus*, *malum* fa venire fuori la mela, con gioco di parola. Dove viene il male? Dovremo chiedercelo prima di affrontare la storia di Noè.